

branca che ella, onorevole Giolitti, d'accordo, mi pare, col ministro del tesoro, ha attuato fin dal 1906, cioè una sezione speciale per quanto concerne la falsità delle monete, perchè ha dei rapporti col mezzogiorno d'Italia, con ripercussioni sull'economia pubblica e privata. Quando si è fatta la statistica nel 1906 dal commendatore Simeoni del Ministero del tesoro, si sono trovate circa 600 mila lire false, con crescendo spaventoso.

È da pensarsi che le carte false capitano specialmente in mano a contadini ignari, a povere femmine, cosicchè arrestare questo movimento ascendente sarà opera utilissima, e mette conto che vi attenda l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e l'onorevole ministro di grazia e giustizia, d'accordo col ministro del tesoro, perchè questo ufficio di statistica e di controllo, questo ufficio di studio, questa specola di osservazione che sta al Ministero dell'interno, possa continuare nella sua opera ed avvisare al rimedio efficace per la eliminazione di questo terribile inconveniente.

Il rimedio potrebbe essere questo, di tentare, cioè, una fabbrica di carte di Stato tale che non dia la possibilità di falsificazioni così facili.

Ed allora ella, onorevole Giolitti, avrà coordinato due servizi di pubblica sicurezza che staranno a dimostrare la modernità delle sue tendenze, e pei quali non le potrà essere risparmiata la lode delle persone che hanno la coscienza serena, e che quando è il caso le rivolgono un rimprovero, ma quando l'occasione si presenta propizia, le rivolgono anche la più sincera lode. (*Benissimo! — Approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tasca.

TASCA. Onorevoli colleghi, non vi dissimulo di avere molto esitato a prendere la parola su questo bilancio per una ragione che vi dico subito: perchè io penso che qualsiasi critica alla politica interna del Ministero non può sortire altro effetto che non sia quello di giovare all'onorevole Giolitti.

Dappoichè, dal momento, che si è da tutti universalmente riconosciuto che l'onorevole Giolitti è l'uomo di Governo più abile che possieda l'Italia, qualsiasi dimostrazione degli elementi che costituiscono questa sua abilità, quando anche si dovesse venire alla constatazione di mezzi per nulla idonei ad una politica di sincerità e di le-

galità, non potrebbe non aumentare il prestigio dell'onorevole Giolitti presso coloro i quali si avvalgono dei frutti della sua politica senza guardare ai mezzi che egli adopera.

Tuttavia intratterrò brevemente la Camera intorno alla politica interna del Ministero nel Mezzogiorno.

Ho notato, assistendo a questa discussione, un fatto assai singolare: molti oratori hanno mosso delle censure alla politica dell'onorevole Giolitti, ma nessuno si è fermato su un qualche fatto specifico.

L'onorevole Aroldi ha bensì ricordato un atto di violenza governativa compiuto or sono molti anni con lo scioglimento del Consiglio comunale di Terni, avvenuto in condizioni singolari, alla mezzanotte, l'ora dei delitti.

Ma l'onorevole Giolitti potè rispondergli con la sua consueta prontezza, assumendo quell'atteggiamento di sincerità che gli è proprio nei momenti in cui meno vuole esserlo: ma ella oggi si lagna di un fatto avvenuto venti anni or sono. E poi una pausa, come a dire: questi fatti, onorevole Aroldi, non potrebbero più ripetersi.

Mi consenta, onorevole Giolitti, di ritenere che non è proprio sotto il suo Ministero che tale miglioramento nella vita pubblica si sia ottenuto, e che non è proprio, mercè lei, che si sia contribuito a migliorare i rapporti che corrono fra Governo e amministrazioni locali.

Io sono disposto bensì a riconoscere che l'onorevole Giolitti ha molto evoluto nella sua tattica, che egli ha affilate le sue armi, che egli, per esempio, oggi non sarebbe più capace di commettere l'errore, che commise altra volta, di escludere con la violenza da questa Camera uomini parlamentari di prima linea, come Felice Cavallotti, come Imbriani.

L'onorevole Giolitti ha compreso (a suo vantaggio, ben s'intende) che gli uomini parlamentari di prima linea, che i personaggi autorevoli non si escludono dalla Camera.

Dopo molti anni che si vive qua dentro si acquista della duttilità di pensiero, di parola e di atteggiamento, si diventa così buoni *camarades* che non val proprio la pena di mandar via dalla Camera gli uomini di prima linea, i personaggi autorevoli che possono all'occorrenza, dal banco dell'opposizione, pronunziare dei discorsi fierissimi che ridondano a tutto vantaggio del Mini-